

Il personaggio

di Damiano Scala
foto di Davide Anastasi

Sin da quando era piccolissimo il pasto quotidiano di Antonio Privitera è sempre stato pane e motori. Una passione, trasmessa da suo padre, che è cominciata con lo smontare gli scooter ancora prima di riuscire a camminare gattoni: «Ho sempre avuto voglia di viaggiare e di rendermi indipendente - racconta il biker - ci sono certi momenti che desidero stare in completa solitudine a bordo della mia compagna di mille escursioni».

E così, tra raduni e scampagnate sulle due ruote, il motociclista catanese prepara il viaggio che



Qui è nella pagina a fianco Antonio Privitera e la sua motocicletta fedele compagna

ogni centauro sogna per tutta la vita: un'avventura intercontinentale sulle due ruote dalla Sicilia fino all'estremo oriente. Una zona dell'Asia sconosciuta, impervia ed esclusa dal circolo del turismo internazionale. «Non si tratta di un viaggio di riposo ma di un duro percorso che potrà essere affrontato grazie alla passione che noi centaure abbiamo per le moto - prosegue Antonio - un sentimento difficile da spiegare, che ti viene dal cuore, ti prende completamente e ti spinge ad affrontare sfide sempre più difficili».

Nasce così il "progetto Myanmar" un'avventura in un Paese affascinante, la Birmania, ricco di tradizioni e di cultura millenaria che da anni è governato da una dittatura militare. «Perché qui? È un luogo che mi ha sempre affascina-

Un centauro in viaggio

Antonio Privitera sta per realizzare il suo sogno, quello di ogni biker: un viaggio sulle due ruote che da Catania lo porterà a scoprire le meraviglie della Birmania

Il viaggio combinerà avventura e narrazione, l'altra passione del motociclista catanese. Una voglia di scrivere e raccontare il mondo delle moto che ha fatto di Antonio un romanziere delle due ruote per le due ruote: «Tutto è nato quasi per caso, grazie a un'iniziativa che ha lanciato un sito specializzato - ammette con un sorriso - il mio racconto di fantasia, su come potrebbe diventare



il mondo delle due ruote con l'eventuale inasprimento dei limiti di velocità, mi ha portato fino a Milano e mi ha permesso di conoscere Nico Cereghini uno dei guru più autorevoli sulle moto in Italia».

Da qui è nata una grande amicizia che porterà l'ex pilota che ha inventato lo slogan "Casco in testa ben allacciato, luci accese anche di giorno e prudenza. Sempre" a visitare il rifugio Brunek sull'Etna a fine settembre insieme a migliaia di appassionati da tutta la Sicilia.

damianoscala26@yahoo.it

al cinema

di Rosita Nicastro
iattarosa@yahoo.it

Almodovar firma un dramma nero

Dopo più di vent'anni da "Legami", Antonio Banderas torna in terra di Spagna a farsi dirigere nuovamente da Pedro Almodovar in un melodramma nero, storia inquietante d'amore, di vendetta e perdono. Banderas interpreta l'affascinante Dottor Ledgard, chirurgo plastico all'avanguardia nella ricerca cellulare. Dopo aver perduto la moglie, rimasta gravemente ustionata in seguito ad un incidente d'auto, Ledgard si è dedicato interamente alla ricerca scientifica, ed in particolare alla realizzazione di tessuti umani per grandi ustionati. Oltre agli anni di studi e sperimentazioni, Robert ha avuto bisogno di tre altre cose: nessuno scrupolo, un complice e una cavia umana. Gli scrupoli non sono mai stati un problema. Marilia, la donna che si è occupata di lui fin dalla nascita, è la più fedele delle complici. E per quanto riguarda la cavia, quando sua figlia, vittima di uno stupratore, mette fine ai suoi giorni, il chirurgo decide di sequestrare il giovane responsabile del suo suicidio e di utilizzarlo come cavia.



scheda

Titolo: La pelle che abito
Regia: Pedro Almodovar
Cast: Antonio Banderas, Elena Anaya, Marisa Paredes, Blanca Suarez, Fernando Cayo, Jose Luis Gomez
Web: www.lapellecheabito.it

Musica

di Irene Ali

Lavora da trent'anni al Teatro Massimo Bellini di Catania, è autore di numerose trascrizioni e arrangiamenti ed è anche un bravo insegnante, ma Giuseppe Torrisi la chitarra classica l'ha studiata da autodidatta ed è il primo chitarrista catanese ad essersi diplomato.

«Prima non esisteva il diploma (e a Catania neanche il conservatorio come oggi lo intendiamo, ndr) - racconta -, così nel 1986 fui il primo a ottenerlo al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce. Prima di allora prendevo lezioni di solfeggio e fu proprio il mio maestro a propormi al Bellini».

Oggi collabora come chitarrista in opere liriche, balletti e concerti sinfonici, ma è stato scritturato anche come mandolinista, come professore di banjo, come solista

Le mille facce dell'armonia

Organico al Teatro Bellini di Catania, membro di numerosi ensemble folk e classici, il chitarrista Giuseppe Torrisi è un caposaldo della musica a Catania



menco. Faccio anche parte del gruppo vocale strumentale Voce 'e Popolo che propone melodie della tradizione popolare siciliana e napoletana. E poi insieme a Michele Gagliano e Genovese (il Duo

Giuliani) suono nel Trio 18 corde». Di recente formazione sono invece il gruppo Sinfonia Mediterranea e il Duo Chitarra e Voce con la soprano Vera Garozzo.

Torrisi è anche un autore e nel 1999 ha inciso il disco "Dalla Sicilia al Sud-America (passando per Napoli)": «Il cd - sottolinea - è scaricabile gratuitamente in mp3 dai siti Internet www.chitarrarte.it e www.guitarfreescores.com che

gestisco personalmente». Web master e "maestro-web", online l'artista catanese pubblica gratuitamente anche partiture e arrangiamenti: «Lo faccio per agevolare chi ha voglia di mettersi alla prova... quando io ho cominciato facevo molta fatica per procurarmi gli spartiti». Oggi, inoltre, insegna alla Scuola media a indirizzo musicale "Nino Martoglio" di Bellinello che definisce «un ambiente allo stesso tempo familiare e professionale. Far appassionare i ragazzi alla musica classica non è semplice - spiega -, la chitarra poi è uno strumento complesso, bisogna dedicarsi completamente e individualmente agli allievi. Per questo, nonostante io sia appassionato del repertorio chitarristico classico e della musica della grande tradizione napoletana d'autore, cerco di proporre anche brani a loro più familiari». Così provo a farli avvicinare anche alla musica "colta", che spesso invece si chiude a un pubblico troppo ristretto».

ire_ali@libero.it

libri & lettori

di Cinzia Zerbini
cinzia.zerbini@yahoo.it

La Serrano scandaglia alcune donne

Forse il filone "storie al femminile" è un po' troppo utilizzato. Dalle donne ironiche a quelle sessualmente libere a quelle che hanno una vita più o meno banale, l'altra metà del cielo appare sempre più spesso nella narrativa contemporanea. Anche Marcela Serrano ha scelto di scandagliare l'anima nel suo ultimo libro "Dieci donne". Appunto. Un romanzo anche un po' complesso che è molto piaciuto ai lettori come si legge da un commento: «notevole la capacità di adattare la scrittura ai dieci tipi diversi, alla loro cultura, estrazione, al carattere e alle esperienze, sino a renderle quasi "visibili" al lettore». Forse, meno riuscite le due storie finali, che risultano più fredde, meno vissute rispetto alle altre. Ma nel complesso un libro toccante. C'è Guadalupe adolescente lesbica alla ricerca di se stessa,



Juana ragazza madre, Luisa, vedova 67enne di un desaparecido e la psicoterapeuta Natasha. La chiave di tutto è l'importanza del raccontarsi, del parlare per capire. C'è la banalità della vita di tutti i giorni e gli incontri più o meno importanti che si fanno anche per caso. Di certo c'è molta sensibilità ma forse non basta per farne un libro "diverso". «Ammiro la Serrano - commenta un lettore -. Non a nulla da invidiare ai grandi narratori e questo libro lo conferma».

l'autore

Marcela Serrano ha sessant'anni, è nata a Santiago del Cile ed è una delle più importanti scrittrici dell'America latina. Ha due figlie. Tra le sue opere precedenti: "Noi che ci vogliamo così bene".



letture per ragazzi

di Giusi Geremia
ggeremia@hotmail.com

Obama, come non l'avete mai letto

L'insospettabile padre che scrive una lettera aperta alle sue figlie, ricca di tutta la tenerezza che può metterci solo un genitore attento e affettuoso, svolge una attività a dir poco unica: è il presidente in carica degli Stati Uniti d'America, Barack Obama in persona. Alle figlie Sasha e Malia, prendendo spunto dalle osservazioni quotidiane delle loro semplici vite di bambine potenzialmente "grandi", il nostro improvvisato autore indica i migliori esempi di tenacia, forza d'animo, dedizione, fede, coraggio scelti tra i nomi degli eroi d'America, nei vari campi artistico, politico, sociale, scientifico, sportivo, tutti accomunati dal credere fermamente nelle proprie azioni e nella importanza di dare



alla vita e al tempo un senso profondo. «Di voi io canto: lettera alle mie figlie» è il titolo dell'album accompagnato dalle illustrazioni di Loren Long edito da Rizzoli (euro 16,90). Un libro decisamente diverso per fermarsi a pensare con i propri figli ed insieme ad un padre che, pur tra impegni di notevole levatura, trova il tempo per dedicare alle sue piccole parole di grande spessore morale, così da condurle alla consapevolezza di essere, ognuna, somma di tanti grandi, perché non vadano disperse gesta ed opere degli uomini che nel tempo hanno costruito solida l'America. E l'affetto sincero del padre aleggia comunque sul testo che si apre con la domanda "Vi ho mai detto che siete meravigliose?" e si chiude con un mai superfluo "...e ve l'ho detto che vi voglio bene?".

STAGIONE 2011/2012

SCUOLA DI PALLAVOLO

roomy club dal 1978

INIZIO CORSI 12 SETTEMBRE

info: www.roomyclub.com - 346 6976900